

## **La Repubblica e la Dittatura L'Austria dal 1918 al 1945**

Dopo la Prima Guerra mondiale i popoli dell'Austria–Ungheria si decisero contro un impero comune. Così anche i rappresentanti del popolo di lingua tedesca della monarchia proclamarono uno stato proprio. Le condizioni per questo nuovo stato furono invece dettate dalle potenze vincitrici. L'ultimo Imperatore, Carlo I venne mandato in esilio con la sua famiglia. L'unione dell'Austria alla Germania, richiesta allora da tutti i partiti, venne proibita dagli alleati. Con la diplomazia, ma anche con le armi, si lottò per i confini dello stato. La frontiera meridionale della Carinzia e l'annessione del Burgenland furono particolarmente controversi. Fu anche molto difficile creare una base economica stabile.

Progressivamente crebbe l'ostilità fra le forze politiche austriache. La violenza in politica faceva ormai parte della quotidianità. Così nacquero varie associazioni paramilitari, delle quali le più importanti furono le "Heimwehren" ("milizie popolari"), le "Frontkämpfvereinigungen" ("leghe degli ex-combattenti") e più tardi le "Ostmärkischen Sturmscharen" ("truppe d'assalto della marca orientale"), tutte di stampo borghese, e lo "Schutzbund" ("lega di difesa") del Partito socialdemocratico. A queste si aggiunsero le formazioni dei nazionalsocialisti. Nel loro insieme queste formazioni superarono di tanto il numero delle forze armate austriache regolari, l'esercito federale composto di soldati di professione secondo il trattato di pace di St. Germain. Sin dall'anno 1927 si erano creati condizioni da guerra civile. Il governo del cancelliere Dollfuss, cristiano-sociale, seguì sempre più apertamente una via autoritaria, sfruttò nel 1933 una situazione di stallo nel parlamento per neutralizzarlo e sostituì infine la costituzione fino allora democratica con una "corporativa". La guerra civile raggiunse il suo culmine, quando, nel febbraio del 1934, scoppiò una rivolta dell'ormai proibito "Schutzbund" seguita, nel luglio dello stesso anno, dall'assassinio di Dollfuss per mano di una formazione SS illegale – eventi che furono accompagnati da estesi combattimenti a Vienna e in altre regioni. L'avvicinamento all'Italia fascista quale potenza protettrice, portò l'Austria all'isolamento totale, quando Mussolini venne a patti con Hitler. Il cancelliere Schuschnigg, messo massicciamente sotto pressione da Hitler a Berchtesgarden, cercò una via d'uscita indicando un referendum consultivo per il 13 marzo 1938 sull'indipendenza dell'Austria. Intimidito dalla minaccia hitleriana di un'invasione immediata, Schuschnigg si dimise l'11 marzo, seguito poco dopo anche dal Presidente della Repubblica austriaca, Miklas. Il 12 marzo le truppe della Wehrmacht tedesca entrarono in Austria accolte con gioia da una parte della popolazione. Il governo nazionalsocialista austriaco – formato ancora l'11 marzo – "legalizzò" la già avvenuta annessione forzata ("Anschluss") dell'Austria al Terzo Reich. L'Austria come Stato non esisteva più.

La dittatura nazionalsocialista non portò solamente alla sostituzione dei quadri dirigenti, all'emigrazione forzata e alla persecuzione, ma preparò anche il Paese in brevissimo tempo alla guerra. Soldati di provenienza austriaca vennero impiegati su tutti i fronti e molti di loro presero parte alla battaglia di Stalingrado. Ma c'erano anche degli austriaci che entrarono nelle file degli eserciti alleati. A partire dal 1943 il paese denominato ormai "Provincia del Regno delle Alpi e del Danubio" ("Alpen- und Donaureichsgaue") diventò teatro della guerra aerea e – nelle parti meridionali – anche della guerra partigiana condotta dalla Jugoslavia. Nel frattempo la persecuzione degli ebrei e degli oppositori del regime nazionalsocialista raggiunse il culmine. Nonostante che la Resistenza si andasse rafforzando poco a poco e nonostante la partecipazione da parte di austriaci al tentativo di eliminare Hitler il 20 luglio 1944, il Paese rimase incorporato nelle strutture politiche e militari del Reich tedesco. Dal marzo al maggio 1945 visse anche la guerra sul proprio territorio, la liberazione da parte degli alleati e la capitolazione della Wehrmacht. A metà aprile Karl Renner riuscì a formare un nuovo governo austriaco, a proclamare l'indipendenza del Paese e con ciò ad iniziare una nuova epoca.

### Vetrine ed oggetti in esposizione

**Vetrina a parete, a sinistra dell'ingresso:** pezzi che si riferiscono alla fondazione della Repubblica, alla Costituzione democratica e al Parlamento, come anche alle forze armate – “Volkswehr” (“armata del popolo”) e “Bundesheer” (“l'esercito federale”) – e alla lotta per i confini dello stato.

Al centro della sala: “Colonna per affissioni” con manifesti politici.

**Vetrina verso destra partendo dall'ingresso e oggetti vicini alla finestra:** pezzi che si riferiscono alla persona dell'Imperatore Carlo I, alla condizione economica estremamente precaria e alla grande importanza della ferrovia per l'approvvigionamento della popolazione e per il mantenimento dei contatti con l'estero.

**3 vetrine posizionate, una dopo l'altra, diagonalmente sul lato delle finestre:** pezzi che si riferiscono alle formazioni paramilitari, alla violenza crescente nella politica e alle guerre civili. Dietro, esposto liberamente o appeso al centro della sala: Posti di blocco rapidi; cannone da campo M 18 da 80 mm dell'esercito, dipinto a olio di M. Florian: “La Rivoluzione”; sulla parete posteriore della prima stanza video: Ritratti dei presidenti e dei cancellieri della Repubblica d'Austria.

**2 Vetrine sul lato delle finestre, dopo il cannone da 80 mm:** Divise, armamento ed equipaggiamento dei soldati dell'Esercito federale, dei corpi dei tiratori volontari e della milizia al fronte.

**Vetrina a parete a sinistra, dopo la prima stanza video:** Oggetti di memoria dei cancellieri Seipel, Dollfuss e Schuschnigg; pezzi che ricordano gli sforzi vani per mantenere l'indipendenza dell'Austria e attinenti al referendum sull'annessione al Reich del 10 aprile 1938, al successivo allineamento della società, all'incorporazione dell'esercito austriaco nella Wehrmacht tedesca nonché allo smembramento e all'annessione di una parte della Cecoslovacchia. Al centro della sala, dopo la stanza video: Targa commemorativa che ricorda l'introduzione della costituzione corporativa; “Colonna per affissioni” con appelli e cartelli pubblicitari del “fronte patriottico” (“Vaterländische Front”) e dei nazionalsocialisti; sulla parete a sinistra della sala, diagonalmente dietro la “colonna per affissioni”: F. Liebermann: Busto di Adolf Hitler.

**Vetrina a parete a sinistra, dopo il busto di Hitler:** “Il culto del Führer”; l'armamento, divise ed equipaggiamento della Wehrmacht, del “Reichsarbeitsdienst” (“servizio del lavoro del Reich”) e della “Hitlerjugend” (“Gioventù hitleriana”); caschi e copricapi di soldati dei paesi sconfitti.

**Vetrina in centro sala:** Manichino di un paracadutista tedesco; il suo armamento e il suo equipaggiamento.

Sopra di esso: Aereo leggero Fi 156 C-trop (“Fieseler Storch”); accanto alle finestre: Volkswagen tedesca Tipo 82 (“Kübelwagen”); cannone controcarro Pak 40 tedesco; motoveicolo cingolato “NSU” tedesco.

**Vetrina centro sala, dopo la “vetrina dei paracadutisti”:** Manichino di un ufficiale d'artiglieria sovietico; armi e pezzi d'equipaggiamento sovietici; “rifiuti di guerra” del campo di battaglia di Stalingrado.

**3 vetrine vicino alle finestre:** Gruppo di oggetti di C. Stenvert: “Stalingrado o il calcolo di redditività del tirannicidio”. Sulla parete posteriore della seconda stanza video e sulla parete della finestra: Quadri e foto sui diversi aspetti della guerra; accanto alla parete delle finestre: Cannone contraereo tedesco da 88 mm (Flak 36) e riflettori di cannone contraereo da 600 mm tedeschi.

**Vetrina dopo il cannone contraereo da 88 mm:** Manichino di un pilota bombardiere americano. Dietro, pendente dall'soffitto: 2 bombe aeree USA; sotto: postazione di mitragliatrice di un pilota bombardiere americano.

**Vetrina a parete a sinistra, dopo la seconda stanza video:** rifugio antiaereo; un facsimile della “dichiarazione di Mosca”; carro da demolizione teleguidato tedesco “Goliath”; pezzi attinenti alle tematiche della Resistenza, della guerra partigiana, degli austriaci negli eserciti alleati, dei campi di concentramento, dei lavori forzati e dell'industria degli armamenti; al centro della sala: “colonna per affissioni” con esortazioni a resistere del regime nazionalsocialista, dietro: H. Fronius: “La fucilazione”. Ultima vetrina a parete a sinistra: Pezzi che si riferiscono all'assistenza spirituale e sanitaria dei militari come anche alla guerra sul territorio austriaco, alla capitolazione delle forze armate tedesche, ai prigionieri di guerra, al ripristino dello stato austriaco e all'amministrazione militare alleata.

Vetrina a centro sala: Divise, armi, equipaggiamento e volantini dell'Armata rossa. Dietro, lungo la parete della finestra: trattore cingolato tedesco “Ost”; sbarramento anticarro; cannone controcarro M 42 sovietico da 76,2 mm; bunker a forma di sfera; fuoristrada MB Willy's “Jeep” americana; sulla parete della finestra: Quadro di M. Florian: “Incendio del duomo di Santo Stefano”; sulla parete posteriore della sala, a destra: Quadro a olio di H. Wulz: “Ritorno a casa”; a sinistra: G. Ambrosi: Busto del Presidente della repubblica austriaca Dr. Karl Renner; sopra il passaggio verso la sala “Austria, potenza marittima”: R. Hammerstiel: Trittico “Sera, notte e mattino”.

**Nelle due stanze video: documentari sulla prima Repubblica austriaca e sulla Seconda Guerra mondiale.**